

La seconda gamba del Jobs Act: l'Anpal e il management della precarietà di massa



可可英语

Non solo voucher. Il Jobs Act è un mondo. Agenzia nazionale delle politiche attive (Anpal) è la sua seconda gamba. Anticipazione del futuro in Italia. Quello che saranno le politiche neoliberali del lavoro e il management della precarietà di massa. Non senza problemi: l'Anpal che dovrà organizzare i servizi per reinserire i lavoratori precari o disoccupati è tenuta in piedi da 760 precari i cui contratti scadranno il 31 luglio. E' l'immagine speculare della forza lavoro che dovrebbero aiutare a "ricollocarsi".

La stagione delle politiche attive del lavoro in Italia è iniziata ad Avellino. Il Presidente del Consiglio Gentiloni e il presidente dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (Anpal) Maurizio Del Conte hanno visitato il Centro per l'Impiego della città campana per lanciare un'operazione ambiziosa: introdurre anche nel Belpaese un sistema di workfare secondo i canoni più stringenti del neoliberalismo applicato al mercato del lavoro. Un'operazione che può essere compresa in relazione all'approvazione del [reddito di inclusione](#) nell'ambito di un intervento sottofinanziato, vessatorio e incompleto contro la povertà. Questo reddito riguarda i poverissimi, capofamiglia di nuclei numerosi al di sotto dei 3 mila euro di Isee; l'assegnazione di ricollocazione che sarà gestita dai centri dell'impiego monitorati dall'Anpal interessa invece i disoccupati. La logica è la stessa: il soggetto che non accetta un'offerta di lavoro, e non rispetta il patto con lo Stato (o con le agenzie private titolari di un progetto di ricollocazione), sarà penalizzato fino alla perdita del sussidio stesso.

Il set è un centro per l'impiego del Sud, dove ci sono i tassi di disoccupazione e di povertà più alti del paese. Gli attori Gentiloni e Del Conte (bocconiano, e già autore del Ddl lavoro autonomo) hanno annunciato le seguenti misure: 30 mila lettere ai disoccupati per ricollocarli sul mercato del lavoro; rilancio del fallimentare programma sulla Garanzia giovani e del Bonus assunzioni Sud per il 2017, parte superstita degli sgravi erogati dal governo Renzi alle imprese che assumono con il contratto precario a tutele crescenti, 18 miliardi in tre anni con esiti deludenti. Sarà creato un nuovo bacino di precari: mille tutor garantiranno il sistema del lavoro gratuito dei liceali nelle aziende nell'ambito del sistema alternanza scuola-lavoro strutturato da un'altra riforma renziana: la Buona scuola. Previsti interventi a supporto della ricollocazione di 1.666 licenziati di Almamiviva Contact.

Esperimento Almamiviva

Il ricollocamento degli ex Almamiviva è una sperimentazione che prevede tre strumenti di incentivazione per una somma da investire sui lavoratori licenziati fino a 15mila euro: alle società private che formeranno il lavoratore andranno fino a 2mila euro; alle società di collocamento ma solo nel caso di esito positivo del percorso, un assegno di ricollocazione fino a 5mila euro; alle aziende che assumeranno il lavoratore con contratto a tempo indeterminato fino a 8mila euro. I disoccupati continueranno ad usufruire, per tutto il percorso di ricerca di lavoro, della Naspi. In alternativa, sono previsti incentivi per l'auto-impiego fino a 18mila euro a lavoratore, 15mila sul capitale e 3mila per il percorso di accompagnamento all'auto-imprenditorialità, oltre a risorse per la ricollocazione degli over 60, fino a 10mila euro a testa per l'accompagnamento verso un lavoro di pubblica utilità. L'accesso ai programmi disegnati dal governo sarà volontario. Nella regione Lazio apriranno 5 sportelli, in collaborazione con la regione, per gestire un'operazione complessa. Dal 9 al 16 aprile inizieranno i colloqui individuali con i lavoratori ricollocandi.

Le proposte di lavoro dovranno essere congrue e in linea con le competenze e il salario dell'esperienza precedente del lavoratore. Tutto dipende dalla domanda che emergerà dal territorio e dall'interesse di imprese pubbliche e private, società parastatali o amministrazioni pubbliche, ad occupare gli ex licenziati Almamiviva. Se il lavoratore rifiuterà l'occupazione perderà il diritto all'indennità di disoccupazione. Su questa operazione il governo investirà 8 milioni di euro rimborsati dal fondo europeo Feg.

Questa sperimentazione permette di squadernare la logica governamentale già presente nelle politiche del lavoro in Italia e che il JobsAct ha cercato di sistematizzare in quella che è stata definita seconda gamba. I 30 mila destinatari delle lettere sono stati individuati tra i percettori della Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (Naspi) da almeno 4 mesi. Queste persone avranno a disposizione un buono fino a un massimo di 5.000 euro per usufruire di servizi di assistenza intensiva alla ricollocazione, presso un centro per l'impiego o un'agenzia per il lavoro accreditata. Va specificato che questa somma non è erogata direttamente al disoccupato, ma agli operatori pubblici e privati attraverso un meccanismo che viene definito incentivante. L'operatore sarà retribuito solo a risultato raggiunto, cioè alla firma di un contratto di lavoro da parte del lavoratore. L'intervento ha una durata di sei mesi, prorogabile per altri sei nel caso non sia stato consumato l'intero ammontare dell'assegno di ricollocazione.

Management del mercato del lavoro

Su questa base è possibile ipotizzare che per reciproco interesse il lavoratore e l'agenzia a cui si è rivolto possano avere interesse a mantenere in vita la prestazione di disoccupazione. Il primo potrebbe mantenere il sussidio per la sua intera durata; la seconda continuare a prendere il voucher. Nel primo caso, il diritto fondamentale della libera scelta e il corrispettivo principio costituzionale -saranno aggirati dall'approccio prestazionale e produttivistico proprio del dispositivo del *management by objective*. Nel secondo caso si rischia di alimentare comportamenti

opportunistiche nelle strutture private.

I "soggetti accreditati" possono anche spingere il loro "cliente" ad accettare qualsiasi offerta che riterranno *congrua* rispetto al curriculum del lavoratore. Dal numero di ricollocamenti dipende sia la riscossione della percentuale sul fondo destinato al lavoratore sia il *rating* dell'agenzia interinale che è in concorrenza con le altre, così come lo saranno gli stessi centri per l'impiego in un sistema misto dove l'Anpal dovrebbe giocare un ruolo di arbitro e di coordinatrice-monitoratrice delle attività del pubblico e del privato, dello stato e delle regioni.

Al lavoratore spetterà la scelta di accettare un lavoro oppure ricevere la penalità da parte dello Stato. Per lui le politiche attive prevedono una serie micidiale di sanzioni nel caso di rifiuto di un'offerta "congrua" di lavoro, fino alla punizione finale: il rifiuto del sussidio. Su questo concetto di congruità si giocherà, presumibilmente, la partita esistenziale, politica ed epistemologica delle nuove politiche del lavoro. Il contrasto tra la logica del *rating* -seguita dal sistema di collocamento scelto dal JobsAct e quella della libera scelta è palese.

Alla base della politica attiva del lavoro esiste l'approccio sanzionatorio e parossistico del *work first*: il "lavoro purchessia", basato sui requisiti quantitativi e non qualitativi. Questa logica incide sia sul lavoratore che sui soggetti che li seguono. L'obbligo della scelta può arrivare a negare la libertà del soggetto che ha stretto un patto con lo Stato. Il ricollocamento, l'occupazione, la disoccupazione diventano un caso morale, ovvero uno dei dispositivi che governano la vita delle persone oggi nella società, e non solo nel lavoro.

Esistono altre ipotesi. Ad esempio, una volta entrati in vigore a livello sistemico, i voucher potrebbero essere liberamente versati nelle casse delle multinazionali private e non in quelle pubbliche, date le attuali e future inefficienze. Il governo elargirà fondi pubblici a privati, ma sarà rimborsato con i fondi europei. La politica, che molto sta puntando sulla finzione delle politiche attive potrà comunque appendersi una medaglietta al petto. I giornali potranno titolare sul successo dell'operazione.

L'Unione Europea ispiratrice di questo sistema neoliberale di *workfare* potrà brindare al miglioramento delle statistiche sull'occupazione. E i lavoratori? I lavoratori troveranno un altro modo per vivere la loro condizione di disoccupazione attiva o di attivazione occupazionale permanente restando, in fondo, intermittenti del reddito e delle tutele.

E ancora: il soggetto potrebbe preferire non entrare nel *quasi-mercato* dei sussidi e delle politiche attive istituito con l'Anpal per evitare di essere ricattato, monitorato e disciplinato. In Italia sembra quasi inconcepibile questa eventualità, data l'assenza di una reale politica attiva. Casi simili si registrano in tutta Europa, dalla Francia all'Inghilterra e in Germania. Paesi dove il sistema di ricollocamento esiste. Il restringimento punitivo dei parametri, avvenuto nell'ultimo decennio, sta causando una fuga dal *workfare* da parte di soggetti che rifiutano di assoggettarsi alle nuove condizioni.

Le politiche attive del lavoro sono un concentrato di politiche neoliberiste con lo scopo di creare un "quasi mercato" dell'offerta di lavoro sia nel pubblico che nel privato. Il loro obiettivo è trasformare la *governance* inefficiente attuale in un dispositivo manageriale che funziona con premi, obiettivi e competizione tra istituzioni e imprese del reclutamento di forza-lavoro. La politica attiva del lavoro è un governo della vita.

Sono precari coloro che aiutano i disoccupati a trovare un lavoro

Ad oggi l'intero sistema dell'Anpal si regge sul precariato di 760 operatori i cui contratti sono stati da

poco prorogati al 31 luglio 2017. E poi? Dovrebbero ripetere una selezione che hanno già fatto tra il 2015 e il 2016 per continuare a fare un lavoro che in molti casi svolgono da anni. E l'immagine speculare della forza lavoro che dovrebbero aiutare a ricollocarsi.

[Il caso dei 760 precari di Anpal è significativo](#). Sono loro che dovrebbero seguire la ricollocazione dei licenziati Almaviva. Senza contare i mille tutor che dovrebbero seguire e formare le attività dell'alternanza scuola lavoro: una pedagogia neoliberale obbligatoria che serve ad addestrare gli studenti al lavoro inteso come [stage permanente](#) o vero e proprio lavoro gratuito che avrà un peso sul voto della maturità.

È inaccettabile scrivono gli interessati che le risorse impegnate in progetti di ricollocazione, come il Piano Almaviva, garantiscano servizi a disoccupati vivendo sulla propria pelle una forte incertezza sul proprio futuro professionale e lavorativo. È necessario che Anpal e il Governo garantiscano l'inizio di un percorso di stabilizzazione che passi attraverso il rispetto dell'intesa quadro del 22 luglio 2015, la salvaguardia della continuità occupazionale dei lavoratori e delle attività di Anpal Servizi e la proroga dei contratti fino al 2020 senza passare per ulteriori selezioni visto che abbiamo già superato vacancies sulla programmazione 2014-2020.

Non bisogna mai credere agli annunci degli aspiranti stregoni del mercato del lavoro. Sotto la patina dell'ottimismo tecnocratico, dentro le pieghe della neo-lingua, c'è sempre un'intenzione di controllo e governo. C'è sempre il precariato. Un dato può essere utile per dare un senso alle prospettive delle politiche attive del lavoro in Italia. Solo in Germania stella polare delle classi dirigenti italiane sul workfare i mini-jobs e le politiche contro i poveri nelle politiche del lavoro e nelle politiche attive sono impiegate circa 110 mila persone, oltre 11 volte in più rispetto ai circa 9 mila italiani, di cui circa 2 mila precari.

© 2019 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE